



LINEE TRIENNALI REGIONALI

Cittadini degni del Vangelo

Introduzione - Dentro la storia e dentro la Chiesa di oggi

Siamo lieti di abitare questo tempo, con la sua originalità, le sue ricchezze e complessità; ne vogliamo assumere la responsabilità e trovare in esso ragioni di vita e di speranza per il futuro di ogni uomo. Come cittadini di questo mondo siamo impegnati nel valorizzare la vita in ogni sua forma, la famiglia nella sua dimensione privata e pubblica, nel diritto alla giustizia, alla pace, al cibo, all'istruzione, alle cure mediche di tutti. Tale responsabilità quotidiana ci chiede di essere testimoni credibili nel nostro pensare e agire, coraggiosi nel riconoscere e denunciare i disvalori, capaci di osare e proporre vie nuove in un mondo che cambia con o senza di noi. Dio ci chiede di abitare questa storia come credenti, come cittadini degni del Vangelo, di divenire uomini e donne nuovi per poter essere veri testimoni del Risorto ed in tal modo portatori della gioia e della speranza cristiana nel mondo, come ci ha detto Benedetto XVI al IV Convegno Ecclesiale della Chiesa Italiana a Verona. Non vogliamo e non possiamo dimenticare questo convegno né il documento *Rigenerati per una speranza viva: testimoni del grande sì di Dio all'uomo*, che, mentre ci aiutano a fare discernimento in questa cultura, ci spronano all'annuncio del Vangelo per una Speranza viva nel cuore degli uomini e delle donne del nostro tempo.

Siamo in cammino da un decennio pastorale che ha segnato la storia della nostra Chiesa per la forza con cui ha annunciato l'urgenza di comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, ad un nuovo decennio che vorrà sottolineare la priorità dell'educazione – educarci per educare.

Il cammino della nostra Chiesa, poi, ha già nel suo orizzonte degli importanti momenti di vita ecclesiale, che non vorremmo fossero una aggiunta di carta scritta da conservare nei cassetti delle nostre parrocchie, ma occasioni di conversione pastorale vera e profonda per la realizzazione di comunità cristiane sempre più impregnate di amore, carità, libertà, attenzione, capaci di custodire il Vangelo e di aprire le porte per uscire incontro ai bisogni concreti degli uomini. Questa "costruzione" quotidiana delle nostre comunità, nella quale siamo da sempre impegnati, ci chiede di vivere con serietà e impegno il cammino di preparazione verso il prossimo Sinodo dei Vescovi (*La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa*, ottobre 2008) che ribadirà la centralità della Parola e la dimensione dell'ascolto come fondamento della nostra fede; verso il Congresso Eucaristico nazionale "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna (Gv. 6,68)", che nel 2011 si celebrerà ad Ancona e nel territorio della nostra Regione; verso il Convegno ecclesiale regionale, che la CEM ha già annunciato per il prossimo 2012. In questo cammino e nella celebrazione degli eventi vogliamo mettere a disposizione la nostra esperienza umana e pastorale e, con il coraggio di sempre, vogliamo provare insieme ad altri a coniugare la fede nella novità di questo tempo che ci è dato da abitare.

La celebrazione dei 100e40 anni dell'Azione Cattolica, che con il Manifesto al Paese ha voluto incontrare tutti su valori e scelte condivise nel verso di una Chiesa e di una società animate dalla carità e dalla ricerca del bene comune, ha aperto il tratto di strada che ci separa dal 150° della nostra vita associativa. Un tratto di strada di cui i primi tre anni sono in particolare affidati alla responsabilità dei nuovi eletti, ai quali ogni Assemblea ha consegnato la scelta democratica di obiettivi e priorità.

Dalle assemblee diocesane celebrate dare continuità ad un processo di rinnovamento. La delegazione regionale a servizio delle diocesi marchigiane

Il Rinnovamento non è un dato statistico al quale dobbiamo attenerci per dirci al passo con i tempi, ma è un invito evangelico a sentirci dentro ad una storia che chiede forme diverse di annuncio dello stesso Vangelo. L'annuncio della Risurrezione vuole incontrare forme antiche e nuove di morti, la Parola di vita vuole donarsi alle delusioni, alle angosce, alle paure e alle insicurezze di chi oggi vive.

È dentro queste attese che le diocesi delle Marche hanno celebrato, tra gennaio e marzo 2008, le rispettive assemblee diocesane, di cui sentiamo ancora il sapore della bellezza e della ricchezza e nelle quali abbiamo colto i semi ed anche alcuni frutti di un rinnovamento che vuole conoscere e incontrare le domande degli uomini e delle donne, dei bambini e dei vecchi, delle famiglie e delle parrocchie, dei paesi e delle povertà in cui oggi siamo immersi.

La celebrazione delle nostre assemblee diocesane ci chiede, però, in questo triennio che si apre, di passare dall'evento alla quotidianità, e cioè di dare un volto e una forma a quanto raccontato e scritto. Di portare i semi del rinnovamento che Dio ha piantato in noi, attraverso l'esperienza comune della Chiesa e dell'Associazione, lungo le strade dei nostri paesi e delle nostre città, dentro i luoghi di lavoro e le case, dentro le sacrestie chiuse e le chiese vuote, accanto a chi vive con leggerezza o con fatica la propria vita.

La scelta democratica compiuta dalle nostre Assemblee diocesane di responsabili e di linee vuole essere l'inizio gioioso e coraggioso di un nuovo triennio che ci invita a non tirarci indietro mai, che con lo stile di sempre vuole cercare nel passato le radici del futuro.

La delegazione regionale, nel suo ruolo di coordinamento, è al servizio delle 13 diocesi delle Marche per incoraggiare e rendere patrimonio condiviso quanto già di bello e significativo esiste nelle nostre realtà, ma anche per aiutare la ricerca di nuove coniugazioni che attraverso la qualità della vita e della proposta associativa vuole contribuire alla crescita delle nostre Chiese diocesane e delle nostre città.

Le scelte del documento assembleare regionale

Le associazioni diocesane di AC delle Marche, nella loro scelta di incontrarsi e camminare insieme nel territorio regionale di cui sono parte, hanno scritto e votato democraticamente un documento assembleare, frutto del Consiglio regionale del 6 aprile 2008, nel quale animati dalle esperienze locali hanno voluto con forza tracciare alcune linee comuni sulle quali costruire i percorsi associativi diocesani.

L'esigenza delle nostre associazioni diocesane di incarnarsi nel territorio in modi originali e diversi, è chiamata a coniugarsi con l'importanza di avere riferimenti comuni e condivisi nelle linee nazionali e regionali. Tutto ciò non per essere imbrigliati, ma per godere di un valore aggiunto che è contenuto nel nostro essere Associazione e nell'esercizio continuo di vivere territori più ampi della nostra diocesi.

Nel tentativo di rendere "utile" per tutte le diocesi delle Marche il cammino regionale dei prossimi tre anni e nella speranza di portare un contributo di vita vissuta al livello nazionale, vogliamo ricordarci le scelte del documento assembleare regionale per il triennio 2008/2011: la spiritualità; il dialogo; la promozione associativa.

In cammino per tre anni

Vogliamo, anzitutto assumere come sintesi del lungo e ricco cammino assembleare, vissuto ai diversi livelli associativi, i principali orizzonti tracciati dalle linee nazionali per il triennio 2008-2011: Santità, cura educativa, passione per il bene comune.

Dal documento nazionale leggiamo: «Assumiamo con gioia e responsabilità il compito che il Santo Padre ci ha affidato: la riscoperta di un'autentica santità laicale costituirà l'orientamento programmatico fondamentale dell'intero triennio. Il secondo orizzonte che caratterizzerà il nostro vissuto, la cura educativa, da un lato esprime il desiderio di rafforzare ciò che ci è più caro, la formazione delle coscienze, dall'altro rappresenta l'impegno a trovare risposte nuove e profetiche a quella che lo stesso Pontefice ha definito, il 4 maggio e in altri importanti discorsi, "emergenza educativa". L'annuncio che i prossimi orientamenti decennali della Chiesa italiana saranno dedicati proprio al tema dell'educazione ci stimola ulteriormente a ripensare le modalità della formazione ordinaria, e a orientare l'intera proposta associativa intorno alle esigenze delle donne e degli uomini, dei ragazzi, giovani e adulti di questo tempo. L'Azione Cattolica Italiana è una realtà estremamente radicata sul territorio. E i laici di ACI sono chiamati a tenere insieme, armonicamente, una "doppia cittadinanza": la cittadinanza terrena e quella celeste. È proprio dei laici associati vivere con passione il proprio territorio, guardare con attenzione e competenza alle vicende del Paese, lasciarsi interrogare dalle grandi dinamiche che interconnettono il mondo intero. Portare il Vangelo negli spazi e nei tempi della vita umana è un nostro compito. Ed è il grande contributo che diamo per l'edificazione del bene comune».

Come coordinamento regionale, crediamo che quanto scritto nel documento assembleare regionale si sintonizzi armonicamente con le scelte operate dalla Presidenza nazionale e che tale coniugazione possa, in uno sviluppo triennale, rafforzare e sviluppare i seguenti aspetti:

Santità laicale e spiritualità:

La santità laicale per ogni persona consiste nel saper coniugare il Vangelo con la vita, nel porre l'accento sul primato della fede e sulla vita quotidiana come via della santità (linee nazionali) e la dimensione spirituale è il centro e il cuore della formazione in AC (documento regionale).

Questa priorità ci conduce a tre principali scelte da proporre con forza nei tre anni che vengono:

- la cura della preghiera in ogni occasione di incontro regionale, come fondamento di ogni esperienza, ma anche come proposta di stile associativo e di vita vissuta. La preghiera conduce ogni cosa;
- la proposta degli Esercizi spirituali come centro della vita da credenti, come spazio privilegiato di dialogo con il Signore e come occasione di discernimento vocazionale. In questo nuovo triennio vorremmo coniugare tale priorità con la proposta annuale di un testo per gli esercizi spirituali tra le mura domestiche e con la disponibilità della Delegazione verso ogni diocesi a pensare insieme le proposte di Esercizi spirituali nella dimensione diocesana;

- “il polmone spirituale”. Scrive Luigi Alici nella sua relazione alla XIII Assemblea nazionale: «Probabilmente i tempi sono maturi perché l’associazione possa darsi un “polmone spirituale” [...] una sorta di laboratorio dello spirito e della formazione, dove è perennemente accesa una luce di contemplazione, di studio, di maturazione vocazionale e formativa, capace di far incontrare la Parola e la coscienza». Consapevoli che tutto questo, che corrisponde anche a una precisa richiesta dei nostri Vescovi all’AC, è qualcosa di oltre gli Esercizi Spirituali, ma anche qualcosa da scovare o costruire, anzitutto, nel livello diocesano, la Delegazione regionale nel suo ruolo di accompagnamento vuole farsi vicina alle diocesi che vorranno tentare di pensare a questo luogo fisico e spirituale.
- Sostenere le diocesi in qualche sperimentazione volta a costruire percorsi di ricerca nella fede e di primo annuncio del Vangelo, in cui i soci sono spinti ad aver cura della propria fede alla luce delle domande di vita di chi magari l’ha smarrita.

Cura educativa e promozione associativa:

La santità laicale diventa un cammino che matura all’interno di una comunità (familiare, associativa, parrocchiale...), grazie a una rete di relazioni autentiche, arricchite continuamente dal dialogo e dall’incontro con gli altri (linee nazionali) e la vita associativa è luogo e occasione formativa (documento regionale).

Questa priorità ci conduce a due principali scelte da riproporre nei tre anni a venire:

- la cura della comunicazione particolarmente affidata al blog regionale, luogo di sintesi della vita associativa delle Diocesi, di informazione, di approfondimento e di proposta;
- la cura della formazione dei responsabili da realizzare nel forma del laboratorio associativo, attraverso la vita ordinaria delle equipe di settore e del comitato presidenti e nella proposta di momenti annuali unitari su particolari aspetti della vita associativa, volti particolarmente a solleticare il gusto di un approfondimento e di una riproposta a livello diocesano;

Bene comune e dialogo

La cittadinanza e il bene comune come forme per vivere la santità in chiave missionaria. La santità laicale viene considerata nel suo aspetto di servizio e responsabilità a costruire la Chiesa e a edificare il mondo secondo il progetto di Dio (linee nazionali). Da cristiani e cittadini siamo chiamati ad accogliere l’invito del Progetto formativo a costruire a poco a poco terreni comuni (documento regionale).

Questa priorità ci conduce a due principali scelte da proporre nei prossimi tre anni:

- il nostro contributo, se richiesto, alla commissione regionale per il laicato proposta dalla CEM, come luogo di incontro e dialogo tra le diocesi delle Marche e le diverse realtà ecclesiali regionali;
- la nostra presenza e partecipazione alle iniziative regionali degli Uffici pastorali, delle Aggregazioni laicali, anche questa come occasione di relazione ma soprattutto per gettare basi comuni per una progettazione pastorale condivisa. Vogliamo in particolare ribadire la nostra presenza e partecipazione al Tavolo comune regionale come luogo di confronto, ma soprattutto come aiuto al discernimento della realtà ecclesiale e civile della regione Marche e come dimensione in cui individuare e realizzare insieme una attenzione regionale nel verso della costruzione del bene comune.

Loreto, luogo privilegiato per fissare lo sguardo su Maria e sulla famiglia di Nazareth, vuole essere non solo il luogo fisico della delegazione e degli incontri regionali, ma anche e soprattutto il polmone spirituale, come luogo fisico e spirituale del nostro essere ed appartenere ad un territorio comune. Allo Spirito, dono immenso e gratuito di Dio, affidiamo i passi del prossimo triennio che vogliamo compiere in comunione e in risposta a reali bisogni per la vita di fede e di umanità delle persone che in diversi modi ci sono affidate.

Loreto, 29 luglio 2008

La Delegazione regionale